

Aste fantasma di ville vip, mega truffa a Roma

Undici arresti, nella banda boss della Banda della Magliana. Pietro Taricone sfuggì al raggio



GLI INQUIRENTI

La conferenza stampa di Vittorio Rizzi, capo della Mobile romana

MASSIMO LUGLI

ROMA — Aste giudiziarie fantasma e nomi noti per assicurare le vittime: le ricette di una truffa colossale. Tra gli affari proposti ai "polli": la vendita delle ville di Sergio Cagnotti e di Cafù e addirittura del palazzo che ospita la questura, in via di San Vitale, smerciato al prezzo di realizzo di 900mila euro e per cui un acquirente si era affrettato a sborsare un anticipo di 50mila euro. Ma la gang ha anche lanciato altre esche, troppo allettanti perché qualcuno non abboccasse: un palazzo della stilista Ferretti in via della Vite, l'edificio della Coin di via Cola di Rienzo, auto di lusso, esercizi commerciali e tantissime altre occasioni da non perdere.

Un bidone che fa pensare al film in cui Totò vende la fontana di Trevi a un turista ma che, in realtà, era stato architettato da una gang di altissimo livello. Undici gli arrestati (tra cui un ristorante, Mario Francesco Dimino, un avvocato civilista, Ernesto Rampini, un pr, Simone Scorcel-

letti e Guerino Casamonica, esponente di un noto clan di origine gitane che detta legge nella capitale), 23 gli indagati tra cui figurano alcuni personaggi noti

Avevano tentato di "piazzare" persino il palazzo della Questura, decine le vittime

della Banda della Magliana. Gli agenti di Vittorio Rizzi, capo della mobile romana, stanno ora lavorando sul secondo livello dell'organizzazione che, oltre alle truffe, si dedicava all'usura (con un tasso medio del 5 per cento mensile) e al riciclaggio. Minacce e intimidazioni per le vittime riluttanti a pagare le rate dei prestiti "a strozzo": «Ti sparo in bocca e faccio sparire il cadavere», «Ti brucio», «Guarda che conosco dei siciliani...», «Ricordati che so dove abita tua figlia». Uno dei debitori ha raccontato di essersi trovato davanti la canna di una pistola. «La

cosa più preoccupante è che alcuni clan, anziché farsi la guerra tra loro, si accordavano per rivendere i crediti da riscuotere», spiega Vittorio Rizzi.

Tra le vittime delle truffe figurano imprenditori, commercianti, piloti d'aereo, professionisti e perfino qualche poliziotto. Al raggio era sfuggito, invece, Pietro Taricone, scomparso tragicamente il 29 febbraio scorso durante un lancio col paracadute nella zona di Terni. La banda gli aveva proposto più volte di comprare un appartamento ai Parioli finito sotto sequestro ma "O' Guerriero", dopo qualche colloquio, aveva sentito odor d'imbroglio e si era defilato. La conoscenza con Taricone, comunque, era servita ai truffatori per assicurare alcune delle vittime: «Ho visto Dimino e Taricone parlare animatamente indicando un palazzo», ha raccontato uno dei bidonati alla polizia. Millantare amicizie e agganci (dal presidente del Tribunale al ministro Sandro Bondi, di cui era stato addirittura offerto un posto di lavoro nella segreteria personale) era una delle

tattiche preferite della gang. Uno dei capi si faceva vedere spesso in Tribunale e aveva avuto la sfacciataggine di fissare un appuntamento fuori dalla questura, dove era stato convocato per un interrogatorio.

L'indagine ha preso il via dall'omicidio di Umberto Morzilli,

freddato a colpi di pistola a Centocelle il 29 febbraio scorso. Un delitto ancora senza colpevole. Gli inquirenti hanno passato al setaccio gli affari e i contatti della vittima e, poco a poco, hanno ricostruito il colossale giro di truffe.

«Mi hanno convinto a versare 300mila euro per alcuni affari im-

mobiliari — spiega una delle vittime, un medico sessantenne — ho firmato nel giro di pochi giorni, perfino il commercialista diceva che sembrava tutto in regola... Due assegni erano intestati al Tribunale di Roma e poi ho saputo che i truffatori erano riusciti a girarli e incassarli».

I punti



IL VIA

L'indagine ha preso il via con un omicidio: ricostruendo la vita della vittima la polizia ha scoperto il giro



I RAGGIRI

Aste fantasma, finte amicizie importanti e immobili falsamente in vendita. Questi i trucchi usati



GLI ARRESTI

Undici le persone che sono finite in manette, tra cui alcuni professionisti, e 23 gli indagati

